

SOCIETÀ
NUOVI CITTADINI

Una generazione viva, complessa ed entusiasmante vista con gli occhi di un educatore, il filosofo Lorandi



La scena dell'incidente a Serravalle ieri mattina

Schianto ieri mattina a Serravalle: solo ferite lievi
Miracolato in moto

Uno schianto frontale, terribile per la dinamica e la velocità, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime e che invece si è miracolosamente risolto con qualche graffio, qualche botta e niente più.

Ieri mattina, alle 7.50 sulla statale del Brennero poco dopo l'abitato di Serravalle, una moto Honda condotta da Michele Pasini, residente a

Brentino Belluno e diretto verso Rovereto, si è scontrata frontalmente con la Nissan condotta da un extracomunitario diretto verso sud.

La dinamica e le responsabilità saranno chiarite dalla Polstrada di Riva che ha rilevato l'incidente. Per il centauro solo qualche contusione e tanta paura. Sul posto i pompieri roveretani, il «118» e il Soccorso Aci Gazzini.



La città non può ignorare il suo futuro

I giovani roveretani oggi tra desideri e necessità

di CORONA PERER

Come educare i giovani ad un uso corretto della città? Non è solo materia da convegno. Il tema affiora ormai anche a livello di dibattiti circoscrizionali. È successo qualche sera fa nell'incontro tra la giunta e il quartiere Brione.

Esiste un problema, è stato detto: come fare perché la città sia vitale se poi la presenza "vivace" dei giovani innesca fenomeni di fastidio, se non di manifesta intolleranza? Creare un'area per loro non sarà costruire ghetti? Del resto spostare i giovani significa disabituarsi all'uso della città come spazio comune.

«La soluzione è invece lavorare con loro, coinvolgerli» dice Fabiano Lorandi, 54 anni, laurea in filosofia. Lui con i giovani ha a che fare ogni giorno. Dice che all'origine c'è un problema di visuale e categorie di pensiero. Ce ne sono almeno quattro: i protetti, i disagiati, i creativi, i fastidiosi. «A dire il vero ce ne sarebbe una quinta, e temo sia la più diffusa: quella di chi i giovani li ignora completamente» dice Lorandi che segnala come tutto ciò influenzi le relazioni interpersonali.

Viene attivata una protezione eccessiva che sconfinata nella medicalizzazione dei disagi, anziché fare ascolto del disagio. Ed ecco che senza volerlo nascono le barricate tra due generazioni percepite come mondi diversi, il che si traduce nell'uso del territorio comune. «Abitare la città significa sentirsi propria, sentirsi parte integrante. Ogni iniziativa può essere occasione di apprendistato per una cittadinanza attiva» aggiunge Lorandi che dopo aver insegnato per vent'anni, lavora al Dipartimento Istruzione della Pat e come esperto ha formato docenti e operatori del sociale sulla pedagogia definita "difficile". Il suo osservatorio è vasto perché si estende alle dinamiche di questo ultimi due decenni, e perché come Presidente dell'Associazione Ubalda Bettini Girella (di cui è anche consulente pedagogico) sta con i giovani ogni giorno. Secondo lui il problema è che gli adulti non fanno più da specchio. «Non riflettono gli sguardi, non rispondono alle domande che gli adolescenti pongono. Un rischio di tutta la società contemporanea».

Succede anche da noi?
 «Registro quotidianamente la difficoltà di genitori e insegnanti ad assumere una posizione di autorità rassicurante e contenitiva. I giovani sono spesso lasciati soli davanti alle proprie pulsioni e ansie».

Proteggerli, lei dice, è sbagliato.
 «Certo. Si va a prenderli e portarli a scuola tutti i giorni, due volte al giorno, oppure si organizza il loro tempo libero: inglese, danza, musica, tennis, cioè li si mette in ambienti protetti. So di una ragazzina che frequenta la III media in una scuola di Rovereto centro che a 14 anni non ha preso l'autobus da sola».

Che rischio corre l'adolescente?

CATEGORIE

I nostri giovani tra vizi e virtù

4

I giovani roveretani, ma non solo loro, si potrebbero ricondurre a quattro "categorie", tenendo ben presente la volontaria semplificazione: i protetti, i disagiati, i creativi e i fastidiosi. Da quelli troppo tutelati dal mondo adulto a quelli quasi esclusi dal mondo adulto perché fanno paura e vengono accolti con diffidenza e insofferenza.



ANNI

Dai 13 ai 20, l'adolescenza

7

L'adolescenza si gioca tutta tra i 13 e i 20 anni. È in questi sette anni che si passa dall'età infantile o post-infantile a quella adulta, sulla carta già raggiunta con i diciotto anni. Ed è in questa fase che istituzioni, associazioni, educatori e volontari possono agire per la crescita sana dei nostri ragazzi.



SPLENDIDI. Dall'archivio del "Rafanass" una foto della platea giovane. Complicati ed entusiasmanti i nostri ragazzi

«Il maggiore è rimaner chiusi in se stesso, pensare e vivere in solitudine, non crescere in relazione con gli altri. Ma anche i gruppi possono essere isolati ed è nelle tribù giovanili che l'omologazione facilita il senso di identità e appartenenza».

Rovereto cosa può fare?
 «La grande sfida per una città come la nostra è promuovere spazi e forme di socializzazione».

Spesso si dice "i giovani di una volta..." ma cosa c'era nel recente passato?

«Direi la straordinaria esperienza dell'oratorio Rosmini. Solo una visione miope e interessi di parte hanno permesso la sua chiusura senza che ci fosse una vera alternativa».

E il programmato Centro Giovani?

«Può certamente costituire una delle risposte, ma non risolverà da solo i problemi se a Rovereto non si moltiplicano le occasioni in cui il giovane si assume concretamente e direttamente delle responsabilità all'interno di alleanze formative con gli adulti».

In che modo?
 «Educare alla civiltà significa creare legami sociali e di pensiero, cioè contaminazioni tra persone che si incontrano e confrontano. In gioco ci sono differenze di genere, età, condizione sociale, cultura, saperi, linguaggi. Nel nostro piccolo i Laboratori lo fanno. È un fare condiviso tra giovani e adulti: non importa se riprendendo motorini o preparando una torta. Ma serve anche trasmissione di pensiero perché ragionando con loro su affettività e sessualità con esperti hanno la possibilità di analizzare criticamente comportamenti e stili di vita».

Voi che risultati avete nel rapporto con la città?
 «Ottimi. Un esempio: i due concerti di strada dei gruppi musicali giovanili in piazza Erbe nell'ora di punta dello shopping: i giovani hanno suonato la loro musica e l'hanno fatta conoscere al mondo agli adulti con civiltà e rispetto delle regole. Quando alle 19.30 ce ne siamo andati smontando palco e attrezzature, la piazza era perfettamente pulita. Ottimo anche il clima con i gestori dei negozi vicini e con i residenti».

Si può quindi educare alle regole...

«Certo. Si può osare anche di più ad esempio: perché non rendere il servizio civile obbligatorio? Perché non pretendere al compimento dei 18 anni il giovane dia qualche mese di disponibilità a vantaggio della comunità? Diventare adulti significa assumere responsabilità nei confronti di sé e degli altri. Sarebbe un segnale forte, come dir loro "ragazzi ci importa di voi, siete importanti; dateci una mano a migliorare la vita di tutti"».

Il Tavolo dei Giovani può servire?

È un luogo di elaborazione e di pensiero importante. Si spera per l'autunno in una tavola rotonda tra giovani e adulti per allargare il confronto».

E tanto per avviare la riflessione i Laboratori del Fare inaugureranno a breve il sito web con un forum sul tema aperto a ogni contributo.

C'è chi ne ha paura, chi li invidia, chi li vorrebbe allontanare, chi li «stringe» troppo
Coccolati, ignorati, respinti
 Gli adulti di domani visti dagli adulti di oggi

I PROTETTI

L'adulto vede i ragazzi come il Wwf guarda ai panda: una specie da proteggere, salvaguardare, coccolare, con grande dispendio di energie economiche e affettive. Per ciò genitori, insegnanti ed educatori costruiscono le condizioni di protezione e dipendenza. Li si mette in una sorta di campana di vetro, lontani il più possibile dal rapporto con la vita vera e reale fatta di fatica, difficoltà, disagi, rinunce e sofferenze.

I DISAGIATI

C'è poi chi pensa che i giovani per loro natura e caratteristica siano portatori di disagio e di difficoltà per sé stessi e per gli altri e tende a medicalizzare gli interventi, a centrare l'attenzione su modalità di prevenzione di tipo sanitario/clinico. Non c'è progetto di scuola, comune, ente e associazione che non preveda l'intervento di psicologi, dietologi, internisti. Si vede il giovane come un "paziente". È un approccio in cui, ci si preoccupa, ci si prende "cura" di loro.

I CREATIVI

Qui emerge il fascino della diversità, si enfatizza la capacità di pensiero divergente dei giovani, visti come portatori di creatività, idee innovative.

Si vorrebbe affidar loro la gestione dei progetti, dei luoghi e degli spazi di ritrovo e di incontro.

I FASTIDIOSI

È la visione di chi ha paura dei giovani, tutti i giovani, dato che li vivono con molta insofferenza e diffidenza. Sono quelli che vorrebbero confinarli in una riserva, coloro che fanno resistenza all'apertura di spazi in centro città, ma anche in periferia, dove i ragazzi possano incontrarsi, parlare tra loro, fare le loro cose perché si è convinti che comportamenti e manifestazioni vadano prevenute, controllate ed eventualmente repressi in termini di ordine pubblico.

L'INIZIATIVA

Dare opportunità di incontro tra generazioni. Un esempio? Alla riapertura del Laboratorio di motorini a S.Giorgio è stato organizzato un pomeriggio di partite di calcio, musica e tatuaggi. Oltre 150 adolescenti tra i 13 e i 20 anni hanno partecipato. Cosa non da poco in un rione che recentemente ha vissuto episodi di intolleranza tra giovani e adulti con interventi anche delle forze dell'ordine. «Visto il successo riproporremo l'iniziativa il 27 luglio e il 24 agosto» dicono ai laboratori del fare.

in Breve

Conoscere il mondo attraverso il miele

● «R...estate al museo», un week end tra miele e «api di carta» al Museo Civico. Nell'ambito della mostra «Come api al miele» due serate (stasera e domenica) al museo. Oggi alle 20, 30 «Conosciamo il mondo attraverso il miele: il Messico», visite guidate alla mostra da parte del curatore Pietro Lorenzi, con presentazione e degustazione del miele prodotto in Messico, comparandolo con il miele italiano prodotto dalle stesse specie arboree e floristiche.

Marco, un clic per conoscere il territorio

● Il Centro culturale circoscrizionale di Marco, nell'intento di far conoscere e valorizzare il territorio ha promosso un concorso fotografico, gratuito, sul tema «I sassi raccontano... tra l'Adige e lo Zugna». Chi intende partecipare (massimo 5 foto) può farlo consegnando il materiale al Centro nei giorni 1, 2 e 3 settembre (9-12). Le opere, in bianco e nero o a colori, dovranno essere stampate in A4, se digitali, in formato minimo 13x18 se da pellicola, con didascalia, nome, cognome, indirizzo dell'autore, titolo e luogo dell'esecuzione.

Corsi di feltro con Agostina Zwilling

● Corsi di feltro a Brentonico con Agostina Zwilling. Quello base (cappelli e borse) si terrà il 22 e 23 luglio, quello avanzato (scarpe e stole in Nunofeltro) il 29 e 30 luglio. Info e iscrizioni: biblioteca (0464/395059). Per partecipare è necessario aver versato entro sabato 15 luglio la quota di partecipazione.

Bellezza®
 HAIR-BEAUTY-SUN
 ...creatori di immagine...
NOVITÀ ! aperto anche il lunedì
i parrucchieri ricevono senza appuntamento
 parrucchiere - estetica - solarium
Rovereto Orario Continuato tutti i giorni
Corso Rosmini n° 92 tel. 0464 486314